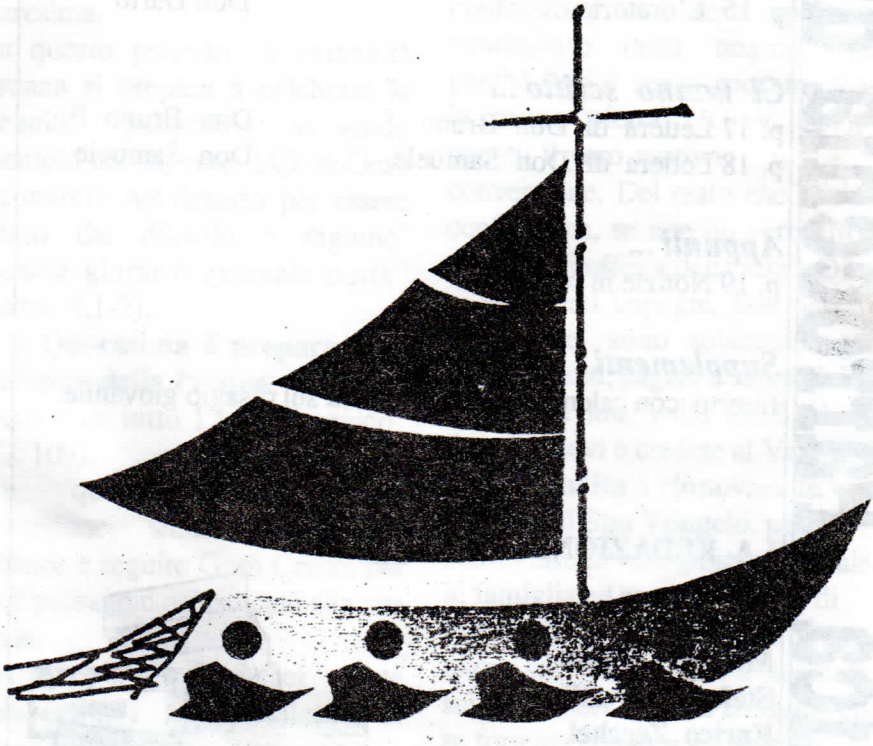
·Voce Amica·

Comunità parrocchiale di Padernello

"Come il Padre ha mandato me ...



così anch'io mando voi". **(Giov. 20,21)**

- Numero 1 del 1995 -

Voce Amica Parrocchia di Padernello

- Sommario -

Saluti...
p. 3 Lettera del Parroco

Programma
p. 4 Appuntamenti della Quaresima — Don Tommaso

Iniziative e Resoconti
p. 7 Immagine
p. 8 Manila 1995 — Maria Teresa
p. 11 Il disagio giovanile — Enrico e Francesco
p. 12 La Caritas Parrocchiale — Don Dario
p. 14 Il mese della pace — A.C.R.
p. 15 L'oratorio — Don Dario

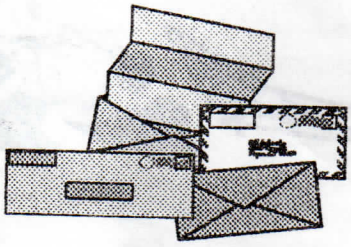
Ci hanno scritto ...
p. 17 Lettera di Don Bruno — Don Bruno B.
p. 18 Lettera di Don Samuele — Don Samuele

Appunti ...
p. 19 Notizie in breve

Supplementi
Inserto con calendario appuntamenti sul disagio giovanile.

LA REDAZIONE:

Don Dario
Marino Gallina
Stefania Cavallin
Enrico Zecchel
Francesco Netto



HANNO COLLABORATO:

Don Tommaso, Don Bruno B.,Don Samuele, Monica Grespan, Maria Teresa Bertuola.

Quaresima, preparazione al Mistero Pasquale.

Carissimi,

dal primo Marzo, mercoledì delle ceneri, al tredici aprile, giovedì Santo, celebriamo la Quaresima.

In questo periodo, la comunità cristiana si prepara a celebrare la solennità pasquale, seguendo l'esempio del Signore "Allora Gesù fu condotto nel deserto per essere tentato dal diavolo e digiuno' quaranta giorni e quaranta notti." (Matteo 4,1-2).

La Quaresima è preparazione al mistero della Pasqua, "sorgente e vertice di tutto l'anno liturgico" (S.C. 109).

In questo cammino di conversione, siamo invitati ad ascoltare e seguire Gesù Cristo, per fare il passaggio dal peccato alla vita umana.

Anche oggi Gesù ci ripete **"Convertitevi e credete al Vangelo"** (Mc 1,15).

Per fare questo è indispensabile :
1) rivivere la fede ricevuta nel Battesimo;
2) ascoltare con maggiore attenzione e perseveranza la Parola del Signore, soprattutto partecipando con responsabilità alla S.Messa ogni Domenica, per testimoniare poi nella vita di ogni giorno quanto ci dice il Signore;
3) saper trovare il tempo per accostarsi al sacramento della confessione con vero spirito di pentimento della nostra anima perché "chi è senza peccato, scagli la prima pietra" (Giov. 8,7), è questo il vero motivo di conversione. Del resto che cos'è la confessione, se non un vero atto di amore e di offerta della vita a Dio ?

Se questi impegni, non nascono dalla fede, sono solamente gesti insignificanti, pagani e superstiziosi.

Ancora una volta Gesù ci dice "convertitevi e credete al Vangelo". **Gesù ci invita a rinnovare la vita secondo il Suo Vangelo**, per conseguire la vera gioia, personale e in famiglia ed aver così modo di contribuire alla costruzione di una nuova società che pone le sue basi sui veri valori, quali la famiglia, che se formata con coscienza, è un nucleo saldo per ognuno di noi; la sincerità con sé stessi, con Dio e con gli altri; la giustizia; la solidarietà; la pace; l'attenzione a chi sta peggio di noi.
Ci si prepara a ciò che si ritiene importante: agli esami, ad una partita, al lavoro, ad una gita, a celebrare una festa.

Dobbiamo saper gestire il nostro tempo ed essere perseveranti per prepararci alla Pasqua. Il Signore è sempre disponibile ad aiutarci. I mezzi ci sono, a noi la volontà.
Con cordiali saluti, Vi benedico tutti, specialmente gli ammalati e quanti sono alla ricerca di un significato da dare alla vita.

Il Vostro Parroco
Don Tommaso.



Quaresima 1995

Alcuni suggerimenti della tradizione ecclesiale per un vero impegno quaresimale:

1. EVITARE DI MANGIARE CARNE (astinenza) nei VENERDI' di Quaresima.

2. PRATICARE IL "DIGIUNO" e l' "ASTINENZA" il MERCOLEDI' delle Ceneri e il VENERDI' Santo (se possibile anche la vigilia Pasquale).
   Chi si trovasse in condizione di grave difficoltà nell'osservare queste due indicazioni, è tenuto ad altre opere sostitutive.
   Ad esempio: la LETTURA della SACRA SCRITTURA; la PREGHIERA con maggior frequenza e consapevolezza, preferibilmente in famiglia (tramite il sussidio a disposizione alle porte della chiesa); l'OFFERTA A DIO delle SOFFERENZE, delle fatiche e delle preoccupazioni del lavoro; l'ASTENSIONE, almeno in parte, dal FUMO, dall'ALCOOL, dai dolci e dalla frutta; la MAGGIOR DISPONIBILITA' A FARE L'ELEMOSINA; il CONTROLLO dell'USO della TELEVI- SIONE; altri ATTI VARI di "MORTIFICAZIONE".

N.B. : Alla "legge" dell'astinenza sono tenuti quanti hanno compiuto i 14 anni di età; alla legge del digiuno dai 18 ai 60 .

- *CALENDARIO QUARESIMALE* -

- **1 MARZO,** Mercoledì delle Ceneri, ci saranno due S.Messe con la benedizione e l'imposizione delle Ceneri: alle ore 15.00 e alle ore 19.30.

- **TUTTI I GIOVEDI',** dalle ore 15 alle ore 16 e dalle ore 20.30 alle ore 21.30 ci sarà una preghiera di adorazione, con una meditazione quaresimale.

- **GIOVEDI' 2 MARZO**, due sacerdoti saranno disponibili per le confessioni dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

- **Per gli ANZIANI** ci sarà una giornata di **RITIRO** in uno dei seguenti giorni: Lunedì 6, Martedì 7 o Venerdì 10 MARZO.

CRESIMA

- **DOMENICA 12 MARZO**, dalle ore 15.00 alle ore 18.00, ci sarà un incontro per i cresimandi, i loro genitori e padrini a CA FLORENS.

- **GIOVEDI' 16 MARZO**, alle ore 20.30 incontro di preghiera con possibilità di confessione per i cresimandi, i loro genitori e padrini.

- **DOMENICA 19 MARZO**, alle ore 9.00, celebrazione della S.CRESIMA con il VESCOVO Mons. MISTRORIGO.

- **DOMENICA 26 MARZO**, alle ore 9.00, consegna della Bibbia ai cresimati.

PRIMA RICONCILIAZIONE

- **MARTEDI' 21 MARZO**, ore 20.30, incontro dei genitori dei fanciulli di seconda elementare che si preparano alla PRIMA RICONCILIAZIONE.

- **DOMENICA 2 APRILE**, ore 15.00, PRIMA RICONCILIAZIONE dei fanciulli di seconda elementare.

ALTRI AVVISI

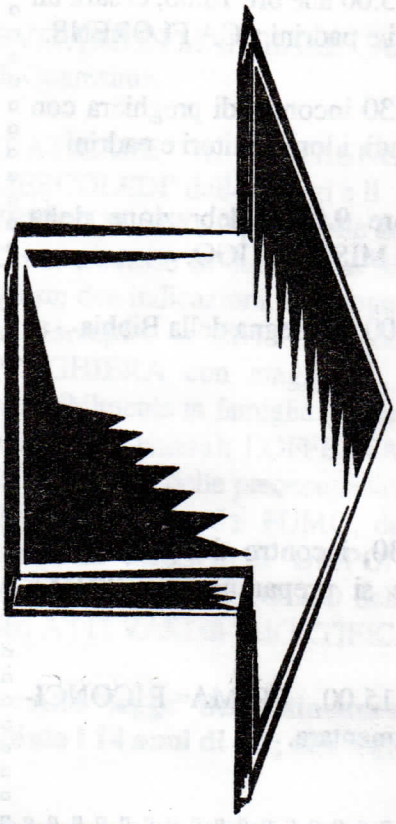
LUNEDI' 20 MARZO, festa liturgica di S.GIUSEPPE. Ci sarà una S.Messa alle ore 16.00.

CONFESSIONI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

- **LUNEDI' 3 APRILE:** ore 15.00 per la PRIMA MEDIA
  ore 16.00 per la SECONDA MEDIA

- **MARTEDI' 4 APRILE:** ore 15.00 per QUARTA ELEM.
  ore 15.30 per QUINTA ELEM.

- **VENERDI' 7 APRILE:** ore 15.00 per LE DONNE
  ore 18.00 per i GIOVANI
  delle SUPERIORI.



Come dettagliatamente illustrato nel foglio allegato, ci saranno 3 importanti incontri sul DISAGIO GIOVANILE nei giorni seguenti: VENERDI' 10, VENERDI' 17 VENERDI'31 MARZO, alle ore 20.30, presso le sale parrocchiali.

QUARESIMA DI



SOLIDARIETA'

Giornata mondiale della Gioventù. "UOMO DOVE SEI ?"

In occasione della decima giornata della gioventù il Centro di Pastorale Giovanile della diocesi di Verona ha organizzato un viaggio nel luogo dell'incontro: le Filippine.

A questo viaggio mi sono aggregata anch'io insieme ad altri ragazzi e ragazze della mia diocesi, quella di Treviso e altri giovani di Vicenza, Rovigo e Padova.

Noi di Treviso non avevamo mai partecipato ad una giornata mondiale della gioventù.

Il viaggio prevede due tappe intermedie prima dell'arrivo a Manila.

Per tre giorni, infatti, ci fermeremo a Bombay, e per uno ad Hong Kong.

Inizialmente, credo di essere stata attirata più dalla visita a queste due città che all'incontro di Manila, anche perché il ritornello ripetutomi da tutti quelli che sapevano di questo mio viaggio "è inutile andare nelle Filippine per vedere il Papa quando ce l'abbiamo qui a Roma ", dopo un po' mi è entrato nella testa.

E se non aveva senso andare nelle Filippine per vedere il Papa cosa rimaneva se non approfittare del viaggio per fare i turisti ? Ma il punto era proprio questo: non si trattava di un viaggio ma di un pellegrinaggio e le visite ai luoghi, gli incontri con le persone dovevano essere animate da uno spirito diverso, quello cristiano.

Nonostante le buone intenzioni, la tentazione rimane quella di fare il turista. I preparativi sono basati sul come vestirsi, come affrontare il caldo, le malattie ...

Ma già arrivati a Bombay ci siamo resi conto che non si trattava di un viaggio di piacere e che il ricordo di quello che avremo visto non ci avrebbe più lasciati.

Sono stati tre giorni intensissimi tanto che quando siamo ripartiti sembrava fosse trascorso già moltissimo tempo dall'arrivo.

Scesi dall'aereo, l'impatto è stato forte. Non eravamo più a Milano o a Zurigo dove negli aeroporti c'è tutto quel che serve e molto di più.

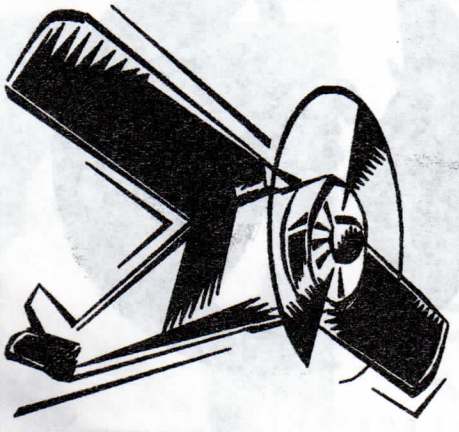
A Bombay manca anche l'essenziale. Le sedie sono poche e quelle che ci sono, sono rovinate, i muri scrostati. Non ho visto cartelloni pubblicitari.

Oltre ai locali fatiscenti anche l'odore è diverso: speziato, il clima poi, caldo umido fa apparire tutto ancora più sporco e ti dà un senso di soffocamento.

La sensazione è di smarrimento. Tutto qui segue un'altra logica. Non c'è la frenesia dei nostri aeroporti, tutto è calmo quasi a dire che quello che si vede non è un incubo: è normale così.

Lungo la strada che ci porta

all'hotel, sui marciapiedi c'erano gruppi di persone che dormivano per terra. Più in là delle baracche costruite con nailon, sacchi, lamiere e ancora altra gente che dormiva per terra.
Una cosa mi sembra strana: non ci sono immondizie per le strade. Poi ho capito che lì niente viene sprecato. Il giro panoramico fatto con il pullman per la vecchia Bombay, non fa altro che estendere quella strada vista al mattino al resto della città.
Eppure ci sono costruzioni, palazzi inglesi molto belli, ma sono lasciati cadere. Tutto sembra dover crollare da un momento all'altro senza che nessuno se ne curi. Ma questo era ancora niente. Il giorno dopo avremmo visto gli slums, ovvero delle grandi baraccopoli dove la gente vive in condizioni che non si possono più definire umane, un lebbrosario, un istituto di Madre Teresa ed altro ancora.
All'entrata del lebbrosario siamo un po' titubanti. Portiamo con noi delle arance che distribuiamo agli ammalati. Loro le ricevono e ci rendono un sorriso. Non fanno ribrezzo, anzi. Sono puliti, hanno un letto, un tetto, fuori delle varie casupole c'è il verde, grandi alberi che fanno ombra. Un missionario mi dice che non posso rimanere lì per sempre ma fino a quando sono guariti o al massimo fino a due anni.
E poi ? Poi dovranno tornare fuori, penso fino a che non si ammalano di nuovo o muoiono, e così quando il mattino dopo non si alzeranno più dalla strada passerà qualcuno a portarli via.
Alla sera, dopo aver visto anche l'istituto di Madre Teresa, una parrocchia nelle baraccopoli, un'altra negli slums, mi sembra che quei luoghi, cui avevamo timore ad avvicinarci, siano delle oasi felici. Perché come dirà poi uno dei nostri accompagnatori non è la povertà, la fame che colpisce, ma lo sporco che toglie alla persona ogni dignità. Vedere i bambini che giocano in mezzo alle fogne, avere una casa, per chi ce l'ha, dove manca tutto non è da uomo. Eppure ci sorridono. La reazione che noi ci aspetteremo è che ci voltassero le spalle. Noi che andiamo a curiosare nelle disgrazie altrui. Tutto quello che vediamo è inconcepibile. Chi nasce per strada a Bombay cosa potrà avere di bello nella vita ? . Donne e uomini con i loro figli che vivono per strada... ma non c'è una spinta a migliorarsi ? Noi qui programmiamo tutto, dobbiamo realizzarci in ogni campo: nella scuola, nel lavoro, nella famiglia, negli affetti...



Per loro, invece, tutto il tempo è impiegato per sopravvivere. Eppure l'India ha una grande cultura, ha avuto un maestro come Ghandi, ma nonostante ciò sembra non ci sia via d'uscita. Qui non sembra esistere una questione sociale, nessuno si preoccupa di chi ha meno dell'indispensabile. Qui dove tutto sembra statico, le parole scritte nella chiesa delle suore di Madre Teresa "ho fiducia" hanno un significato speciale, è il modo con cui curano i bambini e gli adulti che raccolgono dalla strada. Persone che sono le ultime tra le ultime, perché oltre ad essere povere sono anche disabili.
Ma le povertà possono essere di molti tipi e così arrivati ad Hong Kong ho visto quanto può essere fredda una città tutta improntata sull'efficienza. Tutti corrono. Quasi non si fermano quando gli chiedi un' informazione.
Manila , invece, sembra avere una dimensione più vicina alla nostra. Anche lì c'è miseria ma si sente che c'è qualcosa di diverso. C'è fiducia, voglia di stare meglio. Anche la "montagna di rifiuti" è più accettabile. C'è si povertà ma anche più speranza. La gente sorride, è contenta di vederci.
Ci parlano, ci donano qualcosa, ci chiedono l'indirizzo. Noi ci chiediamo invece cosa farne di tutti quegli indirizzi... non avranno mai il tempo per scrivere a tutti.
E questa loro gioia esplode proprio nel Luneta Park quando milioni di giovani si sono radunati , ed insieme abbiamo cantato le canzoni scritte per l'occasione, e imparato dai nostri fratelli filippini i gesti dei canti.
Loro così aggraziati si muovono in una danza. E la stessa gioia la assaporiamo nelle Chiese dove per le celebrazioni la gente si riunisce e le riempie e partecipa alle messe in maniera attiva con canti che sono sempre accompagnati da gesti di gioia. Tutto è festa.
Sembra che il nostro cammino ci abbia portati alla fine attraverso la povertà , il consumismo e la gioia.
Gioia è soprattutto vedere quei bambini che affollano sempre il cortile della parrocchia che ci ha ospitato e che non ho mai visto piangere se non il giorno in cui siamo partiti.





Il disagio giovanile.

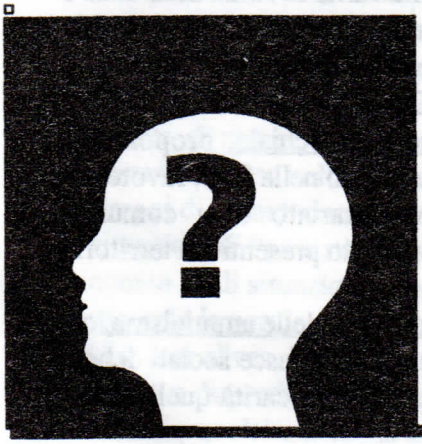
Il disagio giovanile è un problema che colpisce da vicino la società del giorno d'oggi: la droga, la violenza in tutti i campi, l'incapacità di trovare uno scopo nella propria esistenza sono realtà le cui cause prime possono essere individuate nella crisi di valori che colpisce soprattutto il nucleo della società: la famiglia.

La fede in Gesù Cristo, il dono gratuito di sé, l'aiuto reciproco, il dialogo, l'ascolto, l'educazione al rispetto della vita propria e a quella degli altri: questi sono i valori che i genitori dovrebbero trasmettere ai propri figli.

La società dal canto suo propone molto spesso valori discordanti quali il denaro, il sesso, l'egoismo, che portano ad una libertà apparente che giova solo a se stessi mentre lascia nell'ombra i bisogni degli altri.
In un mondo del genere i genitori, e gli stessi figli si trovano a fare delle scelte. Spesso si intraprende la via più facile per vivere questa vita che ci è stata donata - e vogliamo sottolineare questo fatto - per amare.

Le vie più brevi possono essere molte, ma la meta finale è una sola: il male.
Si vuole vivere bene il presente perché il passato è trascorso ed il futuro è incerto.

Manca un vero progetto di se stessi e si tende a vivere pensando che aggiungendo mattone dopo mattone si possa costruire una casa solida, ma questo finora non si è mai verificato.





La Caritas Parrocchiale

presenza indispensabile alla comunità

Ormai da alcuni mesi, la Caritas Parrocchiale svolge un compito di primaria importanza nella nostra Comunità. Da tempo se ne sentiva il bisogno: ora si stanno facendo i primi passi.
Ci si sta rendendo conto di cosa sia la CARITAS. E' l'organo che aiuta l'intera comunità cristiana a realizzare la sua funzione vitale: la carità, l'amore.
E' l'occhio che fa vedere i poveri, antichi e nuovi. E' l'udito che fa ascoltare il pianto di chi soffre e amplifica la voce di Dio che provoca al soccorso e alla salvezza. La Caritas, perciò, non è tanto una struttura assistenziale impegnata a prestare dei servizi ai poveri.
Ma è uno strumento abilitato a far conoscere a tutta la comunità le situazioni di sofferenza e di bisogno, a stimolare all'impegno e, soprattutto, a far diventare le sofferenze di alcuni problema di tutti.
Praticamente, si potrebbero sintetizzare in quattro momenti i compiti essenziali che la Caritas esprime come impegno di carità:

1. Portare i problemi dei "poveri" al centro della comunità cristiana perché se ne faccia carico. Non si può, infatti, delegare al solo volontariato. La carità non è un fatto privato, ma coinvolge tutta la comunità: non è il singolo solamente che attiva il suo impegno caritativo, ma la Chiesa intera. Allora la Caritas diventa l'osservatorio della povertà, l'antenna nei confronti delle "povertà" nel territorio.
2. Promuovere la PASTORALE della CARITÀ'. La Caritas parrocchiale non si limita a portare i problemi dei "poveri" al centro della comunità parrocchiale. Scopo primario è di aprire la comunità alla comunione e alla testimonianza della carità in forza della fede e dell'eucarestia. Altrimenti sarebbe pura "filantropia" con il rischio di risposte solo occasionali e mediocri. Un cristiano, invece, è chiamato ad amare **"alla maniera di Cristo"**.
3. Animare e coordinare il volontariato parrocchiale, proponendo occasioni per radicare sempre di più il servizio nella fede; favorendo il collegamento fra iniziative del volontariato e la comunità cristiana; valorizzando i gruppi di volontariato presenti nel territorio e collaborando con essi.
4. Esercitare una forza di pressione nei confronti delle amministrazioni pubbliche a difesa dei diritti e delle attese delle fasce sociali deboli. Affinché, come dice il Concilio, "non si dia per carità quello che e

già dovuto a titolo di giustizia".
Sintetizzando, si potrebbe dire che la Caritas dovrebbe portare la comunità parrocchiale a farsi carico dei problemi anche umani del suo territorio, diventando "**voce di chi non ha voce**".

Concretamente, cosa si sta facendo:

Oltre alla preghiera, quale momento fondamentale di ogni incontro (dobbiamo saper portare davanti al Signore i poveri e, a volte, la nostra impotenza), si cerca di riflettere sul Vangelo della Carità, cioè sulla natura stessa della Caritas. E' necessaria, infatti, la formazione prima che l'azione, per non rischiare di dare senza saperne il motivo.
Si sta cercando di delineare una mappa dei bisogni presenti nel territorio, per poi trovare una risposta adeguata ed efficace a tali bisogni. Un esempio è quello degli anziani ed ammalati.
Abbiamo riflettuto a lungo del problema, cercando di individuare le persone anziane, sole o malate che potrebbero aver bisogno di assistenza volontaria o di vari servizi. Così si sono incaricate due persone della Caritas per coordinare l'assistenza sia in casa sia in ospedale (Mussato Maria -Tel. 958329 - e Maritan Iliana - Tel. 950037); insieme a loro c'è già un buon gruppo di persone disponibili a questo servizio gratuito. Si sono presi in esame anche alcuni casi problematici, per trovarvi una soluzione, cercando di coinvolgere anche altre persone e tenendo contatti con l'assistente sociale del Comune.
Si sta ora realizzando la proposta di creare in parrocchia un centro di raccolta di indumenti. Sappiamo, infatti, che molte persone possiedono vestiario che non sanno dove portare, e molte volte le raccolte della Caritas non bastano. Stiamo lavorando per allestire, dietro la canonica, un deposito e una cernita di tale materiale. Per questo la Caritas ha coinvolto il gruppo di solidarietà.
Daremo in seguito ulteriori informazioni.
Sono molti i settori che necessitano di una riflessione, di una analisi, di una azione concreta da parte della Comunità Cristiana. Avendo riunito nella Caritas i rappresentanti di tali settori e dei gruppi di volontariato, nel tempo cercheremo di farci carico delle situazioni di "povertà", sensibilizzando tutta la comunità ad essere attenta a tali situazioni, che chiamano in causa ciascun cristiano, secondo le parole di Gesù: "Va e anche tu fa lo stesso".
Che fare allora, per collaborare con la Caritas ? E' possibile rendersi disponibili per qualche servizio (ad esempio, l'assistenza o l'aiuto a qualche persona sola o anziana); oppure, con discrezione,

ma con tempestività, far presente al parroco o a qualche componente della Caritas, situazioni di bisogno di cui si è a conoscenza. Possibilmente, anche partecipare agli incontri della Caritas, se si ritiene ci sia qualche urgenza particolare. La Caritas si riunisce una volta al mese, basta seguire gli avvisi comunicati durante le messe domenicali.

Il mese della pace.

Domenica 5 Febbraio 1995, si è conclusa per l'A.C.R. un mese molto importante: il mese della pace, seconda tappa del programma di quest'anno.
In questo mese, il gruppo ha vissuto insieme esperienze di vario tipo: ha conosciuto persone nuove, ha lavorato in vero clima di pace, serenità ma anche con serietà.
Sono stati intervistati giovani che hanno portato all'interno del gruppo la testimonianza del loro servizio, della loro collaborazione e del loro aiuto verso gli altri; tutto ciò è stata una cosa abbastanza nuova, ma i ragazzi hanno saputo cogliere l'opportunità di fare proprie queste esperienze, e chissà che in futuro possano essere utili per la loro formazione.
I ragazzi, oltre a questo, si sono impegnati a portare la loro personale esperienza, a riflettere su un tema molto importante che ci coinvolge tutti: nel mondo c'è veramente tanto bisogno di pace e non sempre, dicendo ciò, ci si riferisce "solo" alle guerre... spesso anche con le persone che ci stanno accanto ci si dimentica il significato di questa grande parola !!!
In queste domeniche di attività, i ragazzi hanno cercato di esprimersi in vari modi, a seconda dell'età, delle circostanze e come meglio desideravano: con frasi, slogan, disegni e veri e propri temi su argomenti di cui, al giorno d'oggi, in certi casi, si discute molto intensamente, mentre in altri, si evita di proferire parole.
Questo ci ha resi molto orgogliosi, soprattutto nel vedere che i ragazzi, in particolare i più grandi, si interessano a quel che succede intorno a loro e, se pur nel loro piccolo, cercano di dare qualche contributo.
E' stato un mese molto intenso che ci ha visto impegnati in riflessioni e attività vere e proprie: infatti abbiamo raccolto tutto il materiale in un giornalino e lo abbiamo donato a tutta la comunità,

perché come è stato anche detto Domenica 5 in chiesa, non è giusto tenere gelosamente tutte le esperienze che abbiamo vissuto, tutte le cose che abbiamo imparato, ma è bene rendere tutti partecipi della nostra esperienza.
C'è voluto molto lavoro e molta disponibilità da parte nostra, ma alla fine abbiamo realizzato un bel giornalino: "A TEMPO DI PACE", cosa che ci rende molto fieri, e speriamo che la comunità di Padernello sia anch'essa fiera del gruppo A.C.R. che si impegna a fondo in tutto quello che fa.
Sempre il giorno 5 poi, abbiamo festeggiato assieme alla giornata mondiale della vita, anche la fine di questo mese così importante, e come meglio concluderlo se non con una festa ? Infatti abbiamo trascorso la Domenica insieme fino alle 14.30. Abbiamo iniziato con il preparare la messa delle 9 con canti e preghiere e poi ci siamo ritrovati nelle sale del cinema, dove tra giochi e altre attività è arrivato mezzogiorno. Dopo il pranzo, al sacco, abbiamo approfittato della bella giornata per giocare all'aria aperta.
Che dire se non "grazie Gesù per questa opportunità che ci è stata donata e per questa conclusione di un mese perfetto ??!!

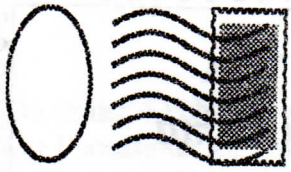
Speciale Oratorio

Domenica 22 gennaio 1995 l'oratorio ha spento la sua prima candelina. Vengono alla mente le parole di Don Tommaso, durante la predica della S.Messa di ringraziamento per il primo anno di attività. Rivolgendosi ai bambini presenti, ha detto: "Bambini cos'è uno ? Uno è uno. Ma se ci aggiungiamo uno zero fa dieci, o due fa cento...". Non è solo una banale operazione aritmetica, ma può essere stimolo per una riflessione ben più profonda. Si può leggere in due modi: il primo modo è quello di incoraggiare, quasi un augurio pieno di speranza. Altri 100 anni di vita (e poi ancora , se possibile !!!). Il secondo e quello di avvertire: in un anno sono state fatte molte attività belle, produttive, coinvolgenti ... condite da un grande entusiasmo iniziale. Ma non può essere sempre il primo anno, perché può capitare che l'entusiasmo cominci a calare, le presenze diminuiscano, gli sforzi non siano sempre ricompensati dalla partecipazione, e così via.
Allora che fare ? "Chi ben comincia è a metà dell'opera" dice il proverbio. Ebbene, dobbiamo guardare avanti senza fermarci o sottolineare le cose che non vanno. Che non vuol dire ingenuo ottimismo, ma saper guardare al positivo e far leva su questo, per

puntare in alto, soprattutto nella qualità di una proposta indirizzata ai giovani.
E il futuro cosa ci riserva ? Nella relazione del primo anno di attività sono stati messi in cantiere alcune proposte, tra cui due sembrano molto interessanti. La prima è l'allestimento di una piccola biblioteca per ragazzi e giovani in oratorio, già da alcune settimane in funzione; potrebbe essere un incentivo ad un approfondimento culturale dei giovani. E sappiamo quanto sia importante alimentare la cultura personale, oggi, per non restare ai margini.
La seconda è impegnativa, e richiede l'attenzione, il coinvolgimento e la collaborazione di tutti. Quando è nato l'oratorio, fin dall'inizio, si è pensato ad una sistemazione provvisoria, in vista di spazi più ampi e agevoli, possibilmente nel giro di breve tempo. Ci si è detti: "In quel luogo siamo solo di passaggio. Certo, non si può rimanere lì". Inoltre, soprattutto durante il periodo estivo, è sorta una seconda difficoltà: quella dello spazio esterno. L'area di San Gottardo, pur avendo offerto un ottimo servizio ai molti giovani, non è che un ripiego provvisorio.
Quali, allora le possibili soluzioni ? In questo periodo si sta discutendo circa l'utilizzo, nei mesi estivi, del campo sportivo di proprietà della Parrocchia, ma in concessione al comune. Nell'ultimo incontro con i genitori è stato discusso a lungo tale problema. Ora avremo un incontro tra il consiglio dell'Oratorio e i dirigenti del Gruppo Sportivo e Amatori. L'idea della maggioranza, visti tutti i profili (tra cui anche l'aspetto della gestione e quello economico), sembra quello di cercare una COLLABORAZIONE con il gruppo sportivo, definendo modalità e tempi di utilizzo del campo sportivo.
Circa un eventuale spostamento dell'ambiente oratorio, anche qui ci sono alcune idee interessanti, magari sfruttando l'area adiacente al campo sportivo. Ma , per ora, sono solo ipotesi. Chissà che, con il contributo di tutti, possano diventare realtà. Qui è coinvolta tutta la comunità e il bene dei nostri ragazzi. Sarebbe troppo facile delegare e poi non trovarsi d'accordo. Ma non sarebbe certo educativo.



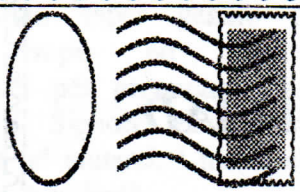




Lettera dal CIAD

Caro Don Tommaso,
con il saluto e l'augurio per il nuovo anno, colgo l'occasione per aggiungere qualche notizia circa la Missione dove sono ritornato molto volentieri dopo quattro mesi di assenza. Al mio ritro in Missione a Fianga, dopo un tempo di vacanza che mi ha permesso di incontrare molta gente e vari gruppi in Italia e altrove, mi sono messo in contatto con i vari responsabili della missione per riprendere le attività che erano state un po' ridotte durante la stagione delle piogge.
Anzitutto c'è stato un impatto con la sofferenza che la gente ha vissuto a causa della mancanza del cibo: molte famiglie in questi due-tre mesi hanno potuto fare 4-5 pasti alla settimana.
Ora con il nuovo raccolto la situazione si sta normalizzando. Naturalmente i più poveri sono diventati ancora più poveri, indebitandosi a causa della fame.
La scuola rimane ancora in una situazione di precarietà, in Agosto sono stati fatti gli esami, ma non si sa se quest'anno ricomincierà anche se io lo spero veramente.
La salute e la sanità in genere sono come al solito molto precarie con il pericolo costante di nuove epidemie che fanno stragi... oppure la malaria...
Si sta pensando anche ad un progetto per aiutare a migliorare la produzione agricola con metodi di lavorazione diversa che utilizzando comunque i loro scarsi mezzi (buoi e aratri) possano produrre cereali alternativi al miglio.
Qualcuno mi ha parlato durante le vacanze di possibili aiuti per sistemare "in loco" le persone che cercano di concludere il ciclo della formazione con studi specializzati soprattutto a livello tecnico. Ben vengano queste proposte...
Domenica 6 Novembre, il vescovo è venuto alla missione per conferire la Cresima a 43 persone (giovani e adulti). In questa occasione abbiamo ricordato il trentesimo anniversario della fondazione della Missione.
Ringrazio ancora la Comunità Parrocchiale e in modo particolare il "Gruppo S.Gottardo" per la testimonianza di amicizia, solidarietà e impegno anche nell'occasione delle mie visite.

Un fraterno abbraccio nel Signore.
Don Bruno Bortoletto..



Lettera da Roma

Carissimi fratelli e sorelle,
"Il Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo sia sempre con tutti voi".
Il 7 gennaio 1995, un Sabato, in macchina, tornando da Padernello a Roma, mi sono ricordato di queste parole che Gesù aveva detto ai suoi apostoli quando li aveva mandati ad annunziare il regno di Dio: "Non prendete nulla per il viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là in poi riprendete il cammino" (Luca 9,3-4).
Davvero, a Padernello dal 22/12/94 al 06/01/95, io ho vissuto nella gioia e nella pace del cuore, e sebbene facesse molto freddo, io ho ricevuto tanto calore, perchè mi sono sentito tra i miei: a Padernello ho incontrato la Chiesa, la mia Chiesa, la nostra Chiesa, la Chiesa di Gesù, la Chiesa Cattolica. Arrivato da solo, ho incontrato a Padernello tanti fratelli e sorelle, tanti genitori, tanti amici ... Ancora una volta, ho capito che Gesù aveva ragione quando, rispondendo a Pietro, diceva: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo, che non riceva già nel presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle ...".
Vi ringrazio tutti per questa accoglienza fraterna che mi avete dato, grazie per la vostra generosità, segno della vostra fede.
Voglio dirvi, fratelli e sorelle, che di tutto ciò ho un bel ricordo e per voi dico : "sia lodato Gesù Cristo per sempre".
E vorrei ancora aggiungere due ultime parole:
- anche se i vostri piedi devono compiere un nuovo percorso, i vostri cuori continuino sempre a battere per il mondo intero;
- nella vostra vita cristiana e nel vostro cammino verso la perfezione, ricordate sempre che la vita è come una gara fra atleti: colui che è primo non può fermarsi se non è ancora arrivato al traguardo (cf. 1 Co 9,24). Allo stesso modo un cristiano non deve mai dire "sono arrivato" oppure "ho già fatto tante cose...".
Vi prego dunque di andare sempre avanti, sempre più lontano e che Gesù sia sempre con voi.
Vi auguro un Felice Anno, ci vedremo a Pasqua ! Vi saluto tutti, il vostro fratello ...

Don Samuele.

NOTIZIE IN BREVE

Domenica 5 Febbraio abbiamo celebrato la giornata per la Vita. Per l'occasione sono stati invitati ad una S.Messa pomeridiana i genitori dei 29 bambini battezzati lo scorso anno, con i loro figlioli. E' stata consegnata la lettera del Papa ai bambini e il messaggio dei Vescovi italiani per la GIORNATA PER LA VITA. La festa è poi continuata con un rinfresco presso le sale parrocchiali.
Veramente un momento molto bello e significativo.

Domenica 12 Febbraio l'ASSOCIAZIONE MADRI CRISTIANE ha celebrato la sua annuale festa con una S.Messa e con un rinfresco presso le Sale Parrocchiali. Erano presenti più di cento Madri Cristiane: una vera "ricchezza spirituale" per la nostra comunità !!! Qualcuno ha fatto osservare che l'età media delle Madri Cristiane si sta elevando ...
Un appello alle più giovani a non lasciar cadere una presenza così importante !!!

Martedì 14 Febbraio alle ore 20.30, la nostra comunità ha avuto l'occasione preziosa di accogliere ben 8 obiettori della Caritas di Treviso, che si sono congedati.
E' stata celebrata una S.Messa stupenda, animata da un gruppo di giovani cantori di Scorzè, insieme ad una chiesa piena di giovani, come forse mai era successo a Padernello.
Una vera e propria festa per ringraziare il Signore di un servizio svolto da alcuni giovani presso realtà di disagio e sofferenza nella nostra società.
Perchè non dedicare una anno della propria vita per un servizio di volontariato a favore degli ultimi ? La testimonianza di quegli otto giovani ci ha fatto capire che è possibile.

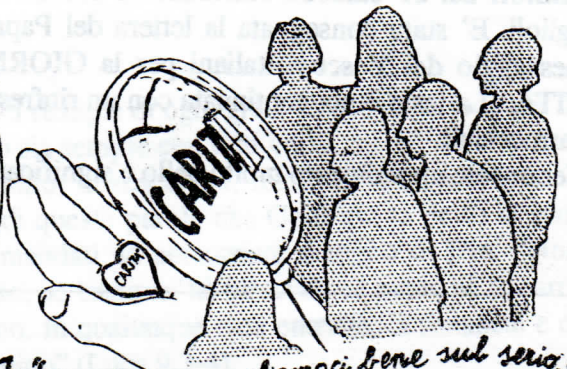
Le tre proposte del PIANO PASTORALE 94/95

1

RISCOPRIRE COSA VOGLIA DIRE AMARE IL PROSSIMO

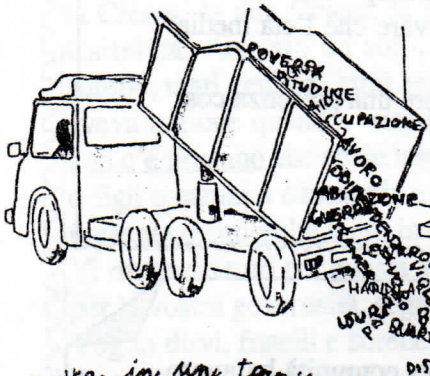
e quindi:

- LASCIARSI PROVOCARE DALLE SITUAZIONI
- CONDIVIDERE IL TEMPO
- CONDIVIDERE LE COSE



"Figli miei, vogliamoci bene sul serio a fatti. Non solo a parole o con bei discorsi." (1 Gv. 3,18)

2



COMUNITA' APERTE AL TERRITORIO

- PORTARE I PROBLEMI DELL'UOMO AL CENTRO DELLA COMUNITA' CRISTIANA PERCHE' SE NE FACCIA CARICO.

"Inserita in un territorio, la parrocchia deve farsi carico di tutti i problemi umani offrendo il suo contributo." (CEI, CC, 44)

3

IMPEGNARSI PER FARE UN MONDO PIU' GIUSTO E SOLIDALE

- INTERPRETANDO DA CREDENTI I "DOVERI DI STATO".
- IMPARANDO CON UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA E CRITICA, A COLLABORARE CON LE AMMINISTRAZIONI.
- DISPOSTI A SERVIRE IL PAESE ANCHE CON UN IMPEGNO POLITICO DIRETTO.



"Il Regno di Dio si manifesta e prende volto in una società nella misura in cui questa assume tratti di giustizia e di solidarietà." (CEI, ETC, 23)